



Il libro

De Felice, il genio di Donn'Anna con lui convivono casa e museo

Il volume di Gioconda Cafiero sull'architetto che trasformò gli spazi storici in esposizioni

► **Interno**
Allestimenti domestici (foto di Stefano Perrotta)



"Allestimenti domestici": un titolo per un libro che parla di un genio, Ezio De Felice, richiamando il suo lavoro e le sue passioni insieme: nel vero creativo, infatti, il primo non è mai distinguibile dalle seconde. De Felice si occupò di musei e di allestimenti museografici ma la dimensione della "casa" non fu mai da lui dimenticata: la chiara sensazione che ha chiunque, entrando a Palazzo Donn'Anna (dove è difficile distinguere casa da museo, dimora da monumento, natura da artificio), sede della Fondazione De Felice.

Martedì alle 17 solo online (in diretta sulla piattaforma Cisco Webex <https://bit.ly/3oZh6zn>) sarà presentato il libro di Gioconda Cafiero "Ezio Bruno De Felice. Allestimenti domestici" (editore Lettera-Ventidue). Aprirà l'incontro la presidente della Fondazione De Felice, Marina Colonna, e con l'autrice intervengono Roberto Fedele, del Comitato tecnico scientifico della Fondazione, Michelangelo Russo, direttore Diarc della Federico II, Leonardo Di Mauro, presidente dell'Ordine degli architetti di Napoli e provincia, dal Politecnico di Milano parteciperà Luca Basso Peressut, dal Diarc Paolo Giardiello, e per il DoCoMoMo interverrà lo storico dell'architettura Ugo Carughi.

Autrice del volume, Gioconda Cafiero, architetto che si è formata

con un altro genio del calibro di Filippo Alison. Professore universitario di Architettura degli interni e Allestimento alla Federico II, Cafiero esamina, mettendoli in relazione, le metodiche progettuali usate da De Felice per gli interni, e quelle perseguite nelle strutture museali. Il restauro e il moderno, uniti nello *spolium*, il riempimento che tiene insieme, ma non pretestuosamente, l'antico

con il nuovo. Lo spunto è la casa di Calata Trinità Maggiore che l'architetto concepì e realizzò nella seconda metà degli anni Novanta per sé e per la moglie Irene Sbriziolo e che oggi, come seconda sede della Fondazione a lui intitolata, custodisce la biblioteca di De Felice, con circa 8000 volumi. Alcuni elementi progettati per gli interni, dice l'autrice, sono essenziali e in qualche caso

scabri e sembrano ideati in velocità. Così come è accaduto a Le Corbusier, con il concetto di "Cabanon", che, oltre a riferirsi alla capanna di 14 metri quadri realizzata sulla roccia in Costa Azzurra dal grande architetto, significa il suo interno, che utilizzava ogni spazio e ogni presenza architettonica per poter diventare funzionale. Il vantaggio anche estetico è che tutto è utile con il mi-

nimo ingombro ed è anche minimalista, senza orpelli. De Felice fa parte della generazione a lui contemporanea di altri grandi architetti, come Carlo Scarpa, Franco Albini, i BBPR - autori della Torre Velasca di Milano. Non si trattava di progettazioni frettolose, anzi. De Felice in quel ripensare gli interni metteva in atto il precipitato di un'intera vita di studi e di tutta la sua carriera, in cui teneva conto sempre del rapporto tra antico e moderno e del naturale e l'artificiale (che peraltro, sotto forma di oggetti, collezionava). L'autrice si occupa anche di altri interni e opere più note di De Felice, come i progetti per il Museo Provinciale di Salerno, per i diversi spazi del Museo di Capodimonte, tra cui quello per il Gabinetto Disegni e Stampe e per l'auditorium dello stesso museo, realizzato tra il '69 e il '71 e purtroppo smantellato. Altre opere realizzate a Napoli come Casa Ostuni Cafiero a Posillipo, Casa Monti Gatti a Palazzo Donn'Anna, Casa Martinez a Capodimonte non mancano. Sono descritti anche gli arredi fuori dagli schemi convenzionali. La differenza tra nord e sud? Scarpa è ricordatissimo al nord. De Felice, anche lui un genio, lo conoscono in pochi. E invece è anche lui parte importante della storia di questa città.

— **ren. care.s.cer.**

© RIPRODUZIONE RISERVATA

